

4312

Diana Amante

8328

-E-VI-4558-



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

A. Stiffani

- Poesia di Luigi Orlandi -

- Musica di Agostino Steffani -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

DIANA AMANTE.

Introducimento Dramatico Musicale

Di Balli

Comandato

Dall' Altezza Serenissima Elettorale

Di

MARIA ANTONIA

Arciduchessa d' Austria &c. &c.

Per Festa celebrata

Dalla medesima

A Diuertimento

Dell' Altezza Serenissima Elettorale

Di

MASSIMILIANO

EMANUELE

Duca dell' una, e l' altra Bauiera, & dell'

alto Palatinato, Elettore del S. R. I., Conte

Palatino del Reno, Landgrauio di

Leictemberg, &c. &c.

L' Anno 1688.

A di 26. Febraio.

Composto da Luigi Orlandi Segretario di S. A. E.,

E

Posto in Musica dal Sig. D. AGOSTINO STEFFANI Direttore
della Musica di Camera di S. A. E.

IN MONACO,

Per GIOVANNI IECKLINO, Stampatore ELETORALE.

8328



INTERVENIENTI.

Diana.

Endimione.

Leucilla.

Orione. di Firenze



ATTO

A 2

SCE-

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



SCENE

Selua con Fonti,
Valle delitiosa con Pefchiera.

BALLI

Di Dee Cacciatrici Compagne di Diana.
Di Cacciatori Compagni di Orione.
Di Ninfe, e Pescatori.

Furono composti

Dal Sigre. FRANCESCO RODIER. Maestro di Balli, & Aiutante
di Camera di S. A. E.

ATTO



ATTO I.

SCENA I.

Selua.

Leucilla, Orione.

Orione.
Plù ti seguo, più mi fuggi,
Piu ti prego, piu mi struggi,
Per me forda ogn' hora piu.
Se il seguirti à me non gioua;
Se il pregar pieta' non troua,
Suenturata feruitù.
Piu &c.

Leuc. Al continuo fuggirti,
Al non gia mai esslaudirti
Pur troppo hauer intelo

A 3

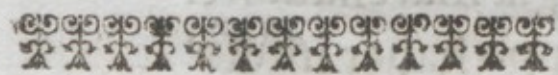
Orione.

Orione douresti,
 Che Amor per te non mi uibrò sue faci:
 Sei vezzoso, sei bel, ma non mi piaci.

Figlio e' del Genio Amor,
 E non della Beltà.
 Acceso percid il cor
 Egli per altri m, hà.
 Figlio &c.

Orio. Dispietata Leucilla
 Amici sospiri, à i pianti
 Delle Rupiu' cruda, e degli scogli
 Restane, e la mercede,
 Che tu rendi al mio Amore,
 Amor doni a' tua fede.

Risolto son di frangere
 Lo stral, che mi ferì.
 Vedrotti forse piangere,
 E sospirare un dì.
 Risolto &c.



SCE.

S C E N A II.

Leucilla, e poi Endimione.

Leuc. **P**Artí pur l' importuno:
 Libera Jo corro intanto
 Del mio bel Sole in traccia; & oh Fortuna.
 L'adorato mio bene
 Quà solingo sen uiene.

End. Dolce Vita è pascer l' Agne,
 E nutrir le Voglie in Calma.
 Et in sen delle Campagne
 Hauer lieta in petto l' Alma.
 Dolce &c.

Leuc. Oue così disgiunto
 Da Ninfe, e da Pastori
 Crudo Pastor ad ogni Ninfa ingrato
 Solitario ten uai?

End. Per l' Estiuo Meriggio
 A' goder le fresch' aure in seno all' ombra;
 Poiche al Prato uicino, e presso al Rio
 Satia posa la Gregge.

Leuc.

Leuc. Edalla Gregge,
Dall' Aure, e dalle Piante
Non apprendesti ancora amar chi t'ama?

End. Altre Cure, altra brama.

Leuc. Et esser tu uorraï
Di queste Piante istesse
Men cortese, e pietoso? Elle ben danno
Per l' esterno tuo ardore
Dal uerde Seno i Refrigerj ombrosi;
E tu mi niegherai,
Col negarmi pietade
Refrigerio all' ardor, che il Cor mi strugge?

End. Et ostinata ancora
Tu uuoi turbar la Mente
Di chi Amore non fente?

Leuc. Crudel Endimion dal giusto fato
Spero un dí la vendetta,
E tanto piú seuera,
Quanto, tardando, Amor piu fier faetta.
Cor amante ben ti stá,
Vero amator sprezzasti,

E in

E in uirtù de' tuoi tormenti
T'ostinasti
A' sperar un dì contenti
Da un crudel, che Cor non hà.
Cor amante ben ti stá.

S C E N A III.

Endimione.

OH Fallacie' de' Cori (do,
Vani Pensier, che sconuolgete il Mon-
Nel Petto mio mai non haurete Albergo.
Nella Pace dell' Alma
Posino in grembo all' Herbe i sensi Si pone à
sedere per
dormire.
miei
Hé inuidi in la Quiète anco á gli Dei
Fresche Aurette deh spargete
Sú i miei Lumi un grato Oblío.
Nella sua dolce Quiète S' addor-
menta.
Riposar vuol il Cor mio.
Fresche. &c.

B SCE-

S C E N A IV.

Diana, et Endimione, che dorme.

Dian. **D**All'infocate Fauci
Manda il Cane Celeste Aliti ardenti;
E già fuenati i Venti
Palpitan moribondi
Nel seno ombroso dell'opache selue.
Languiscono le Belue;
Eti Veltri anelanti
Giacciono neghittosi in sù 'l Terreno,
Son l'Herbe aduste, et ogni Fior uien meno.
Quì, doue l'Ombre amiche
Trà folte Piante, e tra frondosi Rami
Fan schermo al Raggio Estiuo,
Si adagi il Fianco lasso:
Ma che miro? frà questi
Grati Silentj à riposarsi é sceso
Dalla superna Mole
Il Dio d'Amore, ò il Sole?
Qual nel seno mi ferpe

Dolce

Dolce Velen, che mi costringe il Core
Gli Antidoti à rapir da quella Bocca?
Ma doue corri o sciocca?

Così tosto si cede

Ad un Dio senza fede?

Alma mia dammi Consiglio,

Deggio amare sì, ò nò?

Il Pensier mi dice al Core

Di Dolcezza é fabro Amore;

Ma l' autor d'ogni Periglio

Dice poi, che in seno haurò.

Alma. &c.

End.

*Sueglian-
dosi.*

Qual soaue armonia

Di Celesti Concerti

Mi riscuote dal sonno? e qual rauiuiso

Sour humana Beltá, che il Cor m' accen-

Ahi che à quei vaghi Lumi (de?

Prigioniero d' Amore il Cor si rende.

Dian. Della mia fatal Fiamma

Ecco deste le stelle;

E Amor in un sol punto

B 2

Fatto

Fatto Gigante à incenerirmi è giunto.
End. Ardo insieme, et aggiaccio.
Dian. Ahi lo miro, e mi staccio.
End. Per quest' erme Foreste
 Ninfa, ò Diua che sei, doue il Piè volgi?
Dian. E Tu, che in Ciel douresti
 Albergare frà i Numi,
 Oue per queste selue
 Vago Pastor t' aggiri?
End. Seguo l' orme del Fato.
Dian. Io del Destin la Forza: (pello:
 Suclami il Nome. *End.* Endimion mi ap.
 E Tu, dimmi, chi sei,
 Al di cui paragone
 Tutti i Raggi del Sol compaion foschi.
Dian. Sono la Dea de Boschi.
End. Al Nume tuo m' inchino.
Dian. Frà le Braccia lo ti stringo
 Caro Volto Diuino.
End. Seguace ubbidiente
 Mi rendo del tuo Lume.
Dian.

Dian. Sarai sempre il mio Nume.
 A i felici momenti
 De miei Diletti hor festeggianti, e liete
 Applaudete o Compagne, e l' erudite
 Vostre uarie Carole in giro ordite,
 Chi non arde alle Fauille
 De tuoi Lumi non ha Cor.
 I bei Rai di tue Pupille
 Sono i Fulmini d' Amor.
 Chi non. &c.





Prendendo Endimione per mano si pone seco in disparte, mentre da Dee Cacciatrici formano il Ballo

LA SERENISSIMA ELETTRICE.

La Ser.^{ma} Principessa Violante Beatrice.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Ernestina di Oetting.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Cecilia di Montfort.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Adelaide di Törring.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Giuditta Isabella di Thürheimb

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Giuseppa di Baar.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Antonietta di Preising.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Rebecca di Zinzendorff.

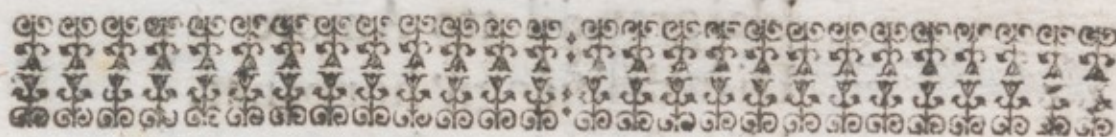
L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Maddalena Fuggerin.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Adelaide di Wahl.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Baronessa Elisabetta di Neuhaus.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa di Zinzendorff.

ATTO



A T T O II.

S C E N A I.

Continua la Selva antecedente

A suono di Trombe da Caccia escono uarie fiere insegue da Cacciatori, dalli quali doppo breue combatto restano atterrate.

Orione.

Clà delle Belue estinte (nostre) Guizzano al Suol le Fibre, e l' Armi Tinte del ferin sangue Mostrano ben, che in Noi Virtù non langue.

Mà la fera, che il Cor m'ange, e diuora, Dispero, oh Dei, che un di' sia uinta ancora.

Hai

Hai gran diletto Amore
 Di uedermi ogn' hor penar.
 Mi lusinghi con laspene;
 Ma se il Ben giamai non uiene,
 Deuo Jo sempre sospirar,
 Hai &c.

S C E N A II.

Leucilla, Orione.

Leuc. **I**N traccia di Orione
 Tutto il Bosco hò girato,
 Al fine oue sprezzato
 Fù da me, lo rinuengo: Alma pentita
 Palefa al degno amante
 Per il suo amor la giusta tua ferita.

Siete ancor uer me sdegnate
 Care Luci del mio ben?
 Jo pentita à uoi men riedo,
 E perdon humil ui chiedo
 Al rigor di questo sen
 Siete &c.

Orio.

Orio. Che sento? Amor che fia? *Leuc.* Et ancor
 muto

Mi prolunghi o mia Vita,
 Con tormento di morte
 La certezza ch' Jo uuò, di tua pietade?

Orio. Resto confuso: ma de miei dispreggi
 Vuo uendicar l' offese.

Leuc. Volgi uer me lo sguardo:

Orio. Leucilla Jo piu non ardo.

Leuc. Così tosto incoostante?

Or. Et tù si tosto amante?

Leuc. Conobbial fin tuo merito.

Or. Nò nò crudel: ti fuggo,
 Smorzò Amor nel mio sen per te sue faci,
 Benche bella, e gentil, più non mi piaci.

Leuc. Non uuò più viuere
 Crudel Destin.

Con empia asprezza

Mi fugge, e sprezza

Vn Cor ferin.

Non uuò. &c.

Fà atto di
 piangere.

C

Da

Da lacrime sì care
Sento frangerm' il sen: Leucilla ascolta:
Deggio creder, che m' ami?

Leuc. In martirio cotanto, (to.
Seà me credernol uuoi, credi al mio pian-

Or. Dunque al tuo sen m' annoda:

Leuc. Ecco le Braccia
Per eterna Catena *Or.* Oh mio tesoro:

Con Diletto infinito
Hà stabilite Amor le nostre paci.

Leuc. Sempre farai il mio ben.

Or. Così mi piaci:

Le Letitie de Balli
Sian dell' immensa gioia
Segni più certi: hor non tardate o fidi
Ad imitar con le festiue Danze
Di due Luci brillanti i moti ardenti,
E rendete più grati i miei contenti.

Pur dicesti al fin di sì
Ritrosetta mia Beltà.
Con più baci

Hora

Hora mordaci
Vuò del sen, che mi ferì,
Vendicar la crudeltà.
Pur dicesti. &c.



Prendendo Leucilla per mano la con-
duce in disparte, mentre da Cacciator i ballano.

Il Ser.^{mo} Prencipe Giuseppe Clemente.

L' Ill.^{mo} Sig.^{re} Marchese Sigismondo di S. Mauri-
zio di Firenze

L' Ill.^{mo} Sig.^{re} Conte Felice di Preising.

L' Ill.^{mo} Sig.^{re} Conte Leonardo di Törring.

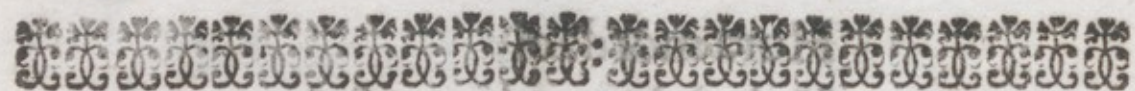
L' Ill.^{mo} Sig.^{re} Conte Gio: Battista Riuera.

L' Ill.^{mo} Sig.^{re} Marchese Ferdinando di Monaste-
role.



C 2

ATTO



A T T O I I I.

S C E N A I.

Valle delitiosa conspatiosa Peschiera.

*Per la quale entro molte Barchette Diana, Endimione,
molte Ninfe, e molti Pescatori in atto di
pescare.*

Dian. **Q**VI, doue il muto armento
Pigro scherza frà l'onde,
Mio bene, mio contento
Con la pesca r' appresto hore gioconde.

End. Tendo Lacci, e son legato
Prigionier di tua Beltà.
Ma se uiuo incatenato,
Più beato
Hoggi il tuol di me non hà.
Tendo. &c.

Dian. Hor che tu mio Tesoro.

Di

Di queste dolci Calme
Nauighi meco i placidi Cristalli,
Alla Dea, che al Mar nacque
Non inuidio le glorie infra gli amanti,
Se tu uinci in Beltà di Adone i uanti.

Sei pur uago Idolo mio,
Ma ti uoglio anco fedel:

Quell' ardor, c'hai ne begli occhi,
Vuò, che à me lo serbi, e scocchi;
E per altri ti desio
Duro marmo, e freddo gel.

Sei. &c.

End. Pria confonderfi intatto
Vedrai col Foco il Gelo, e il Dio del Lume
Fuor l'Eclittica sua scioglièr il Corso,
Che i miei de siri infidi:
Troppo cari mi siete occhi homicidi.

Dian. Del Calamo, e del Laccio
Lascia o mioben l'Incarco,
E à me ne corri in braccio.

*Sono condotti à terra, mentre suona ritornello della se-
guente Aria.*

C 3

End.

End. Se mi uoi fido ogni hora,
Ricordati tu ancora
Di mai non mi tradir.
La Fè del cor amante
Conferuami costante
Mia Dea, non mi schernir.
Se mi uoi. &c.

Dian. Serbar non potrà mai
Alla mia fedeltà fermezza uguale
Rupe, Scoglio, Diamante: all herbe in seno
Meco intanto t' affidi;
E mentre in grembo all' acque
Altri pescano i Pesci,
Io pescar uo' ne i Labri tuoi diuini
Corai, Perle, Rubini.

Si affidono da un Lato della Scena.



SCE-

S C E N A II.

Orione, Leucilla entro Barchette per la Peschiera, e li suoi.

Or. Vò pescando, & alla Pesca
Rassomiglio l' Amor mio:
Pesce il Cornel suo Desio,
Laccio un Crin, Beltà fù l' esca.

Leuc. Per predar ch' il Core adora,
'A quest' Acque ugual fù il pianto.
E i sospir ebbero il uanto
D' imitar quest' aure ancora.

Orio. Lasciam, Lasciam mia Vita,
Che la Gregge squamosa
Altri à predar si resti;
A noi Cupido appresti
Frà i smeraldi del suolo
Delitie più soau.

Leuc. Ape amorosa o caro
Volo à raccor dalla tua Bocca i Fau.

Sono portati à terra.
Dian.

Dian. 'A far Eco gioliva à nostri Baci
Giunge con Orione
Leucilla pastorella.

End. Amante al fin si procacciò la Bella.

Or. Col uago Endimione
Mira Leucilla mira
Frà queste amene piante
Hoggi Diana diuenuta amante.

Leuc. La memoria del crudo
Scancellommi dal Cor l' Arciero ignudo.

Si sedono dall' altra parte della Scena, mentre al suono di allegra sirfonia segue la Pesca col corso delle Ninfe e Pescatori nelle Barchette per la Pesca era.

Dian. Cessi la pesca : à terminar col Giorno
Le feste de' miei Amori
Seguansi i Balli; e mentre
'A danzare fù il Ciel escon le Stelle,
Di Ninfe, e Pescatori
Imiti il uago stuolo
Le Carole de gli Astri in grembo al suolo.

End. Quanto soauisiete

Con-

Contenti del mio Cor.
Dolcezza à un sen più liete
Non può donar Amor.
Quanto &c.

Qui si principia il Ballo di Ninfe, e Pescatori.

Dian. Quanto mi rauuiate
Delitie del mio sen.
Gioie più care, e grate
Non dona Astro seren.
Quanto &c.



D

Se-



Segue il Ballo sud^o, che fanno

LA SERENISSIMA ELETTRICE.

La Ser^{ma} Principessa Violante Beatrice.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Ernestina di Oetting.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Cecilia di Montfort.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa Giuditta di Thûrheimb.

L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Baroneffa Elisabetta di Neûhaus.

Il Ser.^{mo} Prencipe insieme con j sudetti Cavalieri

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

F I N E.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze